Anno XXVI — Sabato 5 Marzo 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 56

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Il Friuli citato ad esempio

L' importante rivista *Natura ed Arte* ha un bellissimo articolo sul modo di dar lavoro ai contadini durante l' inverno, citando l'esempio di quanto si fa nella nostra provincia.

Ecco quanto si legge nel reputato periodico:

« Dar lavoro d' inverno ai contadini, laddove la rigida stagione non consente l' impiego di braccia nelle faccende rurali, o laddove, purtroppo, gli scarsi capitali dei proprietari o dei fittaiuoli limitano allo stretto necessario i lavori campestri, è un problema della massima importanza. Risolvendo, si compie una opera altamente umanitaria, perchè si diminuiscono le privazioni cui sono costretti migliaia e migliaia di braccianti e le loro famiglie — si infrena l' emigrazione eccessiva, alla quale essi si trovano spinti — e nei momenti della massima attività nelle campagne, per l'accumularsi dei lavori colturali, non difettano le braccia, non rincara troppo la mercede — maggiori risultano i redditi del proprietario della terra o dell'affittaiuolo.

Nel Friuli, dove un'Associazione agraria poderosa, diretta e coadiuvata da persone competenti, attive, infaticabili, si occupa di continuo dei bisogni delle classi agricole e cerca in tutt' i modi di dare impulso all' industria dei campi, è sorta l' idea di sviluppare l' industria della lavorazione dei vimini, o l' industria de' cestari, come colà si chiama. Si fondarono dapprima due scuole, una ad Udine ed una a Porpetto. Intanto si costituì una società industriale per l'acquisto dei lavori che si dovevano fare e per assicurarne lo smercio. Sorsero subito dopo altre scuole di cestari, e precisamente quelle di Fagagna, Pozzuolo del Friuli e S. Giorgio di Nogaro, tenendovi occupati, con le prime, nei mesi d'autunno e d' inverno e nelle giornate di brutto tempo degli altri mesi dell'anno, un centinaio d' individui, intenti ad istruirsi in un'arte nuova, nella fabbricazione di prodotti finora quasi totalmente provenienti dall'estero.

In ogni scuola si trova un maestro mandatovi dalla scuola centrale di Udine — eccezionalmente si ricorse ad operai dell'Austria, alla quale appunto più specialmente l' Italia era tributaria fino ad oggi pei lavori di vimini.

La materia prima fu fornita nel 1890 quasi totalmente dalla Società industriale, mentre nel 1891 venne per più di 8[10 raccolta nei paesi dove funzionano le scuole, essendosi atteso con maggior cura alla coltivazione dei salici da vimini esistenti ed essendosi piantati nuovi vimineti.

L' associazione agraria friulana ha dotato le scuole di numerosi modelli ed ha contribuito al pagamento dei maestri.

I Comuni, o altri enti morali (Circoli agricoli, ecc.), con esempio veramento degno di imitazione, hanno dato i locali, l' illuminazione, la sorveglianza. E in qualche scuola, dopo pochi mesi d' istruzione del maestro, l' istituzione continua a funzionare senza di questo, servendo gli anziani da istruttori ai novizii, sotto la direzione di persone benemerite del luogo.

Ora, gettato il seme, si pensa al modo di trarne il massimo frutto. Si vuole, cioé, che i lavori di panieraio si facciano non soltanto nei laboratori delle scuole, con che il guadagno immediato potrebbe spingere i contadini a lasciare i campi per farsi puri e semplici operai della nuova industria; si vuole che questo lavoro si allarghi nelle famiglie, divenga vera *industria casalinga* ed un mezzo per trarre buon partito dal tempo che rimane libero, dopo avere atteso alle altre principali occupazioni. Le scuole saranno mantenute, altre se ne istituiranno per formare nuovi allievi e perchè i primi usciti possano trovarvi sempre l'istruzione che potesse loro mancare; ma contemporaneamente si incoraggeranno coloro che lavoreranno a domicilio, col prestito di modelli e di strumenti.

La nuova industria merita il massimo incoraggiamento. E questo per ora non le è mancato, perchè il Ministero sussidiò le scuole con L. 2000 — i comuni di S. Giorgio e di Porpetto complessivamente con L. 1200 — il Legato Pecile, una filantropica istituzione agraria friulana, con L. 900. Non le è mancato neppure il favore dei compratori dei prodotti, perchè in solo 10 mesi del 1891 la società ha venduto per lire 13.160.58. E' da ritenere e da augurare che lo smercio continui. Trattasi di oggetti utilissimi, bellissimi, di un gusto tanto fine da far dubitare che mani incallite sulle stegole dell'aratro possano averli foggiati. Dal panierino per riporvi la colazione dei bambini che vanno alla scuola al grosso paniere della fantesca che si reca al mercato — dal bauletto dei gomitoli di refe ai grossi bauli da spedire sulle strade ferrate — dalla poltrona a sdraio, tanto usata nelle campagne per schiacciarvi un sonnellino al rezzo delle piante, al canestro svelto, slanciato, che pieno di fiori, ha ucciso il classico *mazzo* delle beneficiate teatrali, degli sponsali, ecc. — dai *porta-musica* elegantissimi ai terribili *cestini* che stanno a lato dei direttori di giornali per ricevere gli scritti inesorabilcondannati a non far gemere i torchi — dalle *carrozzette* per bambini ai porta-vasi di forme svariatissime — di centinaia di oggetti diversi, fatti con vimini, canne d'India *bambù*, tinti di rosso-corallo, di verde, di giallo, dorati, inargentati, *bronzati*, può provvedersi chiunque, con spesa limitata, alla società, che ha sede nel Giardino grande di Udine e che rappresenta la sintesi illuminata e filantropica del lavoro dei contadini friulani, compiuto quando i campi non richiedono la loro opera.»

Le conservatorie delle ipoteche

Fu distribuita ai deputati la nuova relazione sul progetto di legge riguardante le conservatorie delle ipoteche, La relazione è dell'on. Carioni che fu sostituito all'on. Rinaldi Antonio.

Ecco il testo del progetto di legge, modificato dalla Commissione:

Art. 1 Sugli emolumenti riscossi dai Conservatori delle ipoteche, è dovuta annualmente allo Stato una compartecipazione proporzionale, commisurata sugli emolumenti stessi al netto delle spese dichiarate, secondo la scala seguente: sul secondo migliaio di lire 25 per cento, sul terzo idem il 30 per cento, sul quarto idem il 35 per cento, sul quinto idem il 40 per cento, sul sesto idem il 50 per cento, sul settimo idem il 60 per cento, sull'ottavo idem il 70 per cento, sul nono e decimo idem il 75 per cento. sopra ogni maggior somma l'80 per cento.

Sul primo migliaio di lire, non è dovuta allo Stato alcuna partecipazione.

Art. 2. La compartecipazione viene stabilita in base alle media degli emolumenti riscossi dal 1. luglio 1884 al 30 giugno 1890, depurata della media delle spese annuali nell'istesso periodo dichiarate, salvo il disposto dell'art. 3.

Art. 3. A misura che gli uffici ipotecari si renderanno vacanti, ed in ogni caso, dopo 4 anni dall'attuazione della presente legge, le spese da dedursi dagli emolumenti per determinare il prodotto netto soggetto alla compartecipazione, saranno calcolate sulla media annuale delle formalità eseguite nel quinquennio antecedente in ragione di lire 1,34 per ciascuna operazione.

Art. 4. La compartecipazione sarà dai Conservatori pagata in ragione di un dodicesimo al mese, mediante versamento da eseguirsi direttamente in Tesoreria nei primi quindici giorni di ciascun mese.

Trascorso questo termine, i Conservatori morosi incorrono in una sopratassa di un decimo sulla somma dovuta e nella privazione temporanea dell'aggio, e potranno inoltre essere sospesi od anche rimossi dalle loro funzioni.

Art. 5. La detta compartecipazione non sarà dedotta per stabilire anno per anno il quinto degli emolumenti computabili agli effetti della ritenuta e della pensione ai sensi dell'articolo 27 del testo unico approvato con Regio decreto 13 settembre 1874, n. 2979, serie 2ª.

Per i nuovi titolari però la somma complessiva computabile per gli effetti della pensione non potrà essere superiore a lire ottomila.

Art. 6. I Conservatori delle ipoteche hanno diritto di nominare e licenziare i proprii impiegati. Le nomine però devono essere approvate dal ministro delle finanze e da quello di grazia, ai quali sarà anche partecipato il licenziamento con relazione motivata.

Art. 7 La presente legge andrà in in vigore col 1° luglio 1892 e sarà inscritto nel bilancio dell'entrata 1892-93 apposito capitolo: *Compartecipazione a favore dello Stato sugli emolumenti delle Conservazioni delle ipoteche.*

Situazione ministeriale

Ieri si tenne a Roma un consiglio di ministri; fu deciso di non fare alcuna modificazione. Il ministero affronterà compatto la prossima discussione parlamentare.

IL DISAVANZO
Nuove economie

Fu distribuita la relazione generale sulla legge di assestamento del bilancio.

Luzzatti prevedeva quattro milioni di avanzo, la commissione afferma invece che vi sono undici milioni di disavanzo. Rimane invariato, secondo la relazione, il disavanzo di nove milioni nella categoria del movimento dei capitali.

La giunta del bilancio nell'esaminare la grave situazione in cui si trova il bilancio corrente, ha proposto al ministero di prendere nuove misure per reprimere maggiormente il contrabbando; di non aprire per ora dei nuovi concorsi per far occupare certi posti di grado inferiore, potendosi invece farli occupare provvisoriamente da impiegati straordinari. Inoltre propose di indugiare qualche mese la concessione di appalti che per loro indole non risultano punto urgenti; di proporre dei nuovi e seri provvedimenti per mettere un freno al continuo incremento della spesa per le pensioni; per ultimo di sollecitare l'alienazione dei beni demaniali, anche per diminuire le spese di amministrazione che necessariamente richiedono.

Pianell in posizione ausiliaria

Il tenente generale Pianell comandante il corpo d'esercito di Verona, anderà in giugno in posizione ausiliaria.

L' affrancazione dei livelli a favore del Demanio

E' stata distribuita la relazione Frascara sul progetto di legge per l'affrancazione dei canoni, censi, livelli ed altre prestazioni annue dovute al Demanio.

Esposti i vantaggi economici e sociali, dell'affrancazione rateale si fanno osservazioni intorno agli effetti finanziarii del disegno di legge e si dimostra l'opportunità di limitarne per ora l'applicazione ai soli debitori del Demanio, introducendo lievi modificazioni. La relazione è chiara ed esauriente.

L'arresto dell'assassino dell'agente bulgaro Vulkovich

Il corrispondente da Costantinopoli del *Daily News* telegrafa che l'assassino del Vulkovich, agente bulgaro a Costantinopoli, è stato arrestato venerdì dalla polizia. Sarebbe un certo Gujo Chindarosa, che avrebbe commesso il delitto in stato di ubbriachezza.

Poco tempo fa, il Chindarosa avrebbe scritto una lettera di minaccia alla sua futura vittima.

Messo in presenza del Vulkovich, questi non ha riconosciuto formalmente il Chindarosa, ma si dice che l'assassino abbia confessato.

Una statistica del delitto in Grecia

L'*Ephimèris*, il più importante e autorevole giornale d'Atene, ha testè pubblicato una serie di articoli sulla situazione della Grecia. Basandosi su documenti, constata che in nessun paese del mondo si perpetrano tanti furti, assassinî e truffe come in Grecia. « In questo paese di banditi — dice — vi furono nel 1891 almeno 2000 assassinî ». E tutti commessi a scopo di furto. Il numero degli abigeati sale a 1709. La zona di confine greco-turca è specialmente devastata dai banditi. Le guardie ai confini greci sono associate con le bande dei briganti, e rubano insieme. Il bottino è venduto sui mercati d'Atene, Larissa e Tricala, ed i profitti ricavati sono ripartiti fraternamente.

I furti commessi nel 1891 in Atene sommano a 1177. A seconda dei calcoli dell' *Ephimèris*, i ladri ateniesi guadagnano da 300 a 500 franchi ciascuno per mese.

E la polizia d'Atene che cosa fa?

L'*Ephimèris* ce lo spiega. La polizia greca è sempre d'accordo coi ladri. Rubano in compagnia e vivono in buona armonia.

Se si ha l'abitudine di togliersi il soprabito in un caffè d'Atene, si corre il rischio di dover rincasare senza. E ciò arriva specialmente ai forestieri, che non conoscono le abitudini del paese. Se reclamate alla polizia, questa risponde imperturbabilmente che è per mero errore che qualcuno ha preso il vostro soprabito lasciando o credendo di lasciare il suo.

Secondo i dati statistici, l'amontare dei furti che si commettono annualmente in Atene varia da 800 a 900 mila franchi. Ripartendo questa somma sugli abitanti ateniesi, ciascuno è derubato di una somma di 20 franchi per anno in media. In altre parole, il tributo che ogni abitante d'Atene paga ai banditi è di 20 franchi.

Una statistica non meno interessante fornita dall'*Ephimèris*, è quella degli incendi. L'incendio in Grecia è un mezzo per poter meglio rubare. I malfattori appiccano il fuoco alle case ed approfittano della confusione e dello spavento per rubare e saccheggiare. Furonvi 314 incendi di questo genere nel 1891.

CIÒ CHE SI LEGGE...

O brune, bionde e..... rosse lettrici, tutte ugualmente amabili e belle, inebbriate fino a ieri dalla follia del carnovale, rapite nei vortici del valzer, non gemete la morte del grasso buffone; per voi risplende sempre la luce elettrica del buon umore e brilla l'astro della felicità. Carnovale e quaresima, vi sorridono in perpetuo; il ballo, il teatro, la villeggiatura, i bagni, le gite alpine, la caccia..... tutto v'invita a godere. Lasciate a noi vecchi pedanti la cura di brontolare e ascoltateci almeno nel tempo di mortificazione: in questi giorni lieti non volli gettare sui veli e sui fiori l'ombra dei miei occhiali, il gelo de' miei capelli bianchi.,.. dell'avvenire.

Adesso non c'è più presente: tutto è avvenire e perciò appunto ogni cosa riesce buia e incomprensibile. Siete amanti della musica dell'avvenire? Io no; ma la sopporto paziente finchè

---

35 APPENDICE

UN MATRIMONIO

(Dall'inglese)

CAP. V.

Felina, non dubitando che fosse un tratto di spirito ciò che aveva detto, guardò intorno alla tavola con un aria di compiacenza interna e di gioia, fin quando che gettando uno sguardo sulla fisonomia grave e preoccupata di Fitz-Henry che provava apertamente di non partecipare all'approvazione generale, disse:

— Ah! lord Fitz-Henry pensa ancora alla sua spilla ed al modo singolare con cui lady Fitz-Henry arrossì quando egli la domandò.

— Io trovo che voi siete molto buona per prendere tanto interesse per una cosa che riguarda noi soli — replicò Fitz-Henry con asprezza.

— Oh!... il mio più gran piacere è di penetrare nei piccoli segreti degli amici, ed io sono quasi risoluta a schiarire questo affare.

Dopo un momento di silenzio, si rivolse ad Emmelina:

— A proposito io mi ricordo che voi guardavate con troppa attenzione ieri mattina, i differenti oggetti che erano sul caminetto di Fitz-Henry, ma io non posso dire positivamente qual rapporto possa avere questa circostanza con tutto questo.

Fitz-Henry parve sorpreso, ed il suo sguardo si portò sul viso d'Emmelina, divenuto scarlatto; ma quantunque la guardasse con attenzione, non disse nulla; e la signora Dauvers fece a sua figlia dei cenni col capo così insistenti che poterono arrestare l'estrema volubilità di quella giovane tanto leggiera.

Succedette un silenzio imbarazzante; ciascuno parve sconcertato. Emmelina notò che per la prima volta Fitz-Henry era molto turbato; e così colse un pretesto qualunque per abbandonare la tavola e si ritirò nelle sue stanze.

Quella giornata era una delle più uggiose d' Inghilterra; pioviggiuava; il cielo era plumbeo, l'aria fosca e frigida.

Per tutta la comitiva fu impossibile uscire per una passeggiata a cavallo.

Lady Saville propose, tanto per ingannare il tempo, di cantare qualche pezzo d'opera con l'obbligo a ciascuno di fare una parte.

La povera Emmelina che non poteva dominare la sua emozione, era tutt'altro che disposta a cantare; tuttavia acconsentì, fin quando che stanca cedette il piano a Felina.

Uscita un momento, nella sua stanza trovò sulla tavola un biglietto con la calligrafia di Fitz-Henry, a lei indirizzato.

Ella tremava nel lacerare la sovracoperta: dentro trovò la sua spilla e lesse queste parole:

« Io vi restituisco ciò che suppongo v'appartenga; io non so affatto come questa spilla sia venuta in mia mano: io tenni la mia promessa, ed ho fatto il possibile per assicurare la vostra felicità; voi fate lo stesso a mio riguardo e rispettate quei sentimenti che vi ho confessati con tutta franchezza. »

« FITZ-HENRY »

Emmelina lesse e rilesse questa lettera, senza poter supporre ciò che potevasi applicare a quelle parole: tanto era lontana dal credersi colpevole d'aver deviato un momento dalla linea di condotta già stabilita, e tanto ella era persuasa che nè direttamente nè indirettamente ella aveva mai fatto allusione alla loro singolare condizione sia con lei sia con altri. Frattanto, essendosi ricordata delle parole dette da Felina in quella stessa mattina e delle osservazioni fatte da questa, parve di comprendere ciò che poteva avergli portato dispiacere, malgrado il poco conto in cui Fitz-Henry aveva la persona che aveva mostrato tanta indiscretezza. Queste osservazioni avevano potuto fargli supporre che durante la sua assenza ella si fosse introdotta nel suo appartamento per scoprire i suoi secreti. E forse era giunto a credere che ella stessa lo avesse derubato della sua spilla favorita nell' intenzione di tormentarlo.

L'amore non corrisposto e l'orgoglio offeso straziavano alternativamente il cuore della giovane donna.

Era impossibile ch'ella si scusasse senza aver confessato dei sentimenti ch'ella non voleva lasciar travedere ad un uomo che evidentemente la disprezzava e l'aborriva.

Peraltro in quella circostanza una spiegazione per parte sua era assolutamente necessaria; ma per quanto cercasse una maniera d'uscirne, non trovava mai l' idea e le parole. Finalmente, per non entrare in alcun particolare, scrisse solamente queste parole:

« Voi m'avete fatto una grande ingiustizia dimostrando di conoscermi sotto un aspetto così brutto. Una spiegazione è impossibile; d'altronde sarebbe, verosimilmente, senza interesse e penosa per voi. Io non cercherò d'offrirvene alcuna. »

« EMMELINA »

(Continua)

vedo onorati come si maritano i maestri del passato. Voi tutte suonate..... esiste ormai una graziosa signorina che non sappia, più o meno male, cavar quattro note dal pianoforte? Quando io sono tormentata dai più tristi pensieri, se apro lo spartito del « Barbiere » in un punto qualunque, pochi momenti dopo mi trovo rapita e racconsolata da un senso ignoto d'allegria; come non riesco a proseguire la « Cavatina della Semiramide » dal « verrà » in poi, senza sentirmi dolcemente commossa da strana e dolorosa inquietudine.

Rossini, qual nome, signore mie, qual nume! Avete mai pensato ai milioni di note che devono essere sfuggiti, come scintille fosforescenti, da quel cervello divino? L'uomo è incenerito da anni, l'onda densa d'un secolo lo ingoia nella voragine e sole restano le armonie a salire sempre nuove, squillanti, gaie, forti, tenere in un coro altissimo fino ai cieli. Se voi credeste al viaggio circolare delle..... anime, dove collochereste quella di Rossini? Ci ho pensato e non saprei darle nicchia più adatta del corpicino d'un rosignolo. La grossa figura col faccione del gran maestro e poi l'esile uccellino..... quale bizzaria! E v'è chi crede?..... Sorridiamo!

Una domanda: Avete letto il « Mefistofele biondo » della signora Berton Fratini? Se no, fatelo subito, vi divertirete immensamente: io l'ho divorato tutto di seguito, senza fermarmi a rifiatare. E chiuso il libro, pensavo ad un grazioso articolo di Jolanda, uscito in questi giorni; articolo - risposta brillantemente infiorato di osservazioni giuste, mordaci, un po' insolenti verso un certo signore che aveva detto non so quanto male di noi, povere donne. Sicuro, adesso è venuto di moda questo bel vezzo e non riflettono a centomila argomenti, dei quali, risparmiandovi i novantanovemila, vi dico soltanto l'ultimo: Codesti prepotenti, siamo noi che li facciamo. Gongolavo, applaudendo di cuore a Jolanda che sa esprimere tante cose vere in modo così divertente; mi colpì sopratutto questa frase, giusta e bella, che voglio ripetervi: « Ormai si è scoperto che la donna che scrive sa anche lavorare, mentre le donne che lavorano solamente, non sanno scrivere. »

Ora attente: « La penna è galeotta, dite..... Volete che vi confidi qual'è il vero Galeotto nella vita d'una donna? *E' l'ozio dello spirito.* » Come ho fatto io, imprimetevi bene nel cervello e nel cuore queste parole che sembrerebbero tanto semplici e formano invece una sentenza da scolpire nel marmo.

Donnine belle, avete letto « Mefistofele biondo? » Non ancora? Leggetelo dunque subito e sarà il migliore *benvenuta* da rivolgere alla distinta scrittrice che in breve potremo chiamare nostra concittadina. Lo vedete ella pure combatte, e valorosamente, quel nemico terribile, quel mostro deforme, quella serpe insidiosa, quella bruttura che tutte dobbiamo scacciare lungi da noi.... avete già dimenticato?....

L'ozio dello spirito.

Ginestra.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 marzo 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	5 marzo ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	746.1	745.4	748.2	749.4
Umidità relativa	05	36	49	42
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	NE	NE	E	E
Vento (vel. k.)	14	10	11	7
Term. cent.	—1.6	1.6	—2.8	—0.7

Temperatura (massima 2.3, minima —4.2)
Temperatura minima all'aperto —5.5

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 4:

Venti freschi del 4. quadrante al sud — settentrionali altrove, qualche pioggia o nevicate ai monti al sud; gelo e brina al nord. Mare agitato coste meridionali.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Venezia nel 1849

Il prof. Marchesi che nella conferenza tenuta l'anno scorso seppe porgere un quadro tanto efficace degli ultimi tempi della vecchia repubblica di S. Marco, non riuscì meno felice nell'offrirci, ieri sera, la descrizione di quella memoranda epopea dell'assedio del 1849 che diede nuova gloria a Venezia, non minore di quella che le avevano dato nei passati secoli i Dandolo e i Morosini.

Il conferenziere cominciò col dire ch'egli aveva scelto questo tema perchè esso rappresenta una delle più belle pagine del risorgimento italiano e perchè a quel fatto avevano preso parte parecchi figli della nobile terra friulana, non mai seconda quando si tratta di sacrifici per la patria.

Ci descrisse lo stato di Venezia e dell'Italia nel principio del 1849.

Alle speranze concepite nel marzo del 1848 erano seguite le delusioni, gli accasciamenti.

Gli uomini di quell'epoca commisero molti errori, ma li commisero in buona fede credendo di giovare all'idea patriotica.

Nel gennaio del 1849 il Lombardo-Veneto era ritornato in potere dell'Austria e solamente a Venezia sventolava ancora il vessillo tricolore.

L'egregio professore tratteggiò poi ammirabilmente lo stato di Venezia in principio di quell'anno, venendo a ragionare pure degli uomini del governo ed in ispecialità di Daniele Manin, l'idolo del popolo, del quale non tace i difetti, ma ne esalta il gran cuore e la purità delle intenzioni.

Parla della guerra fra il Piemonte e l'Austria nel 1849, del ministero piemontese che nulla aveva preparato, ma che fu costretto a dichiararla, della battaglia di Novara miseramente perduta, di re Carlo Alberto che abdica, affranto dal dolore.

Ma il giovine principe che ricevette la corona in quel giorno fatale, seppe mantenere alta la dignità della nazione e potè assidersi in Campidoglio, compiendo così l'unità nazionale e distruggendo quel potere temporale, non voluto dal Nazzareno e che è la negazione della coscienza umana.

L'oratore, continuando, narrò dell'impressione prodotta a Venezia dalla sconfitta di Novara, del decreto di « resistere ad ogni costo » pronunciato dall'assemblea nella seduta del 2 aprile, del proclama di Radetscky, delle trattative iniziate col cav. de Bruck, della loro rottura.

Descrisse con parole eloquentissime le diverse fasi del bombardamento, le sofferenze causate dalla fame, le stragi del colera, le diverse peripezie della resa.

Il professore Marchesi durante la conferenza che durò un'ora e mezzo, fu ascoltato dal numeroso uditorio con vivissima attenzione e spesso calorosamente applaudito.

Ebbe dei momenti d'un efficacia straordinaria e fu felicissimo nella chiusa inneggiando al diritto vincitore della forza e alla concordia fra i popoli, basata sulla libertà e sulla giustizia.

T....e

AVVISI ECONOMICI

Per espresso desiderio di alcune persone, lunedì prossimo, apriremo in quarta pagina una rubrica per *gli avvisi economici* per domande ed offerte d'impieghi, compravendite, corrispondenze private, al prezzo di centesimi **3** per parola - minimun 10 parole.

Società degli impiegati civili. Ieri sera continuò lo spoglio per le elezioni della rappresentanza; riuscirono eletti i seguenti signori:

1. Giani Ermanno con voti 169
2. Bassi Rinaldo » 167
3. Valussi Odorico » 161
4. Perotti Galeazzo » 155
5. Levi Perfetto » 153
6. Pirona Venanzio » 150
7. Baldissera Artidoro » 147
8. Angeli Pietro » 144
9. Bevilacqua Enrico » 96
10. Cenedese Vittorio » 96
11. Landini Francesco » 90
12. Barnaba Federico » 88
13. Miani Pietro » 88
14. Ballico Pietro » 74

Croce Rossa Italiana. (Sottocomitato di sezione di Udine).

I soci di Udine sono convocati per domani 6 corr. alle ore 2 pom.

DA PALUZZA
Scuola di disegno — Interessi comunali — Tiro a segno.

Paluzza 3 marzo 1892

Dietro iniziativa del Perito Agrimensore sig. Giovanni De Franceschi e del sig. Antonio Urban e sotto la loro direzione, è sorta qui in paese, una *Scuola Serale di disegno di costruzioni.*

Questa istituzione è molto utile pel nostro Comune, dal quale partono annualmente pel Nord dell'Europa alcune centinaia di persone, che esercitano il mestiere di muratore. Quindi ne va data lode ai sunnominati signori ed ai preposti al nostro Comune, che cedette all'uopo gratuitamente una delle Sale per uso scuola e l'illuminazione.

Ma se per quest'atto debbo lodare l'amministrazione comunale di Paluzza, non lo posso su altro oggetto.

Il Comune conta più di 4000 abitanti e non ha un locale proprio nè per scuole nè per il municipio. Le scuole sono in tre sale, poste in luoghi differenti del paese e due delle quali assolutamente indecenti. Le sale municipali sono in una casa dove al pianoterra havvi un'osteria, al piano superiore un deposito di granaglie, notando poi che si è obbligati a tenere parte dell'archivio in un cassone posto nella soffitta.

218 elettori del Comune hanno fatto una istanza al consiglio per l'acquisto d'un fabbricato, situato nel centro del paese, e che servirebbe ad uso del municipio, scuole ed eventualmente anche a caserma dei carabinieri, dei quali ha più diritto Paluzza, come centro della valle, che Arta posta sul confine della zona. Ora i nostri padri coscritti hanno creduto bene di lasciar andare deserta la prima adunanza e in seconda convocazione trovandosi solo in numero di 10, a termine dell'art. 112 della legge comunale e provinciale, non si è potuto decider nulla. Si vede da ciò l'amore che hanno pel Comune, trattandosi massimamente questa volta d'un affare importantissimo. Ritornerò sull'argomento.

Domenica abbiamo avuto la *gara annuale comunale di tiro a Segno.* Il concorso è stato numeroso e l'esito brillante per le belle serie conseguite, sono caparra di lunga esistenza per la Società.

Ecco l'elenco dei premiati:

Categoria *A.* a m. 200. Riservata ai Soci del Riparto Milizia.

I. Premio Medaglia d'argento al sig. Delli Zotti Beniamino, II. idem Englaro Gregorio, III. idem. De Franceschi Giovanni, IV. premio, medaglia di bronzo al sig. De Giacomi Giuseppe, V. idem. Dorotea Quintino, VI. idem Della Pietra Leonardo.

Categoria *B.* a m. 200. Riservata ai Soci del Riparto Libero.

I. Premio Medaglia d'argento al sig. Del Bon Giovanni Valentino, II. idem Straulino Benedetto, III. premio medaglia di bronzo Marsilio ing. Amedeo, IV. idem Moser Ferdinando.

Categoria *C.* a m. 300. Libera a tutti i Soci.

I. Premio Medaglia d'argento al sig. Englaro Gregorio, II. idem Micolin G. Batta, III. idem Del Bon Gio. Valentino, IV. premio medaglia di bronzo Morassi Giuseppe, V. id. Puntel Matteo VI. idem Pittin G. Batta, VII. Quaglia Giuseppe.

gbp

Tribunale amministrativo. Nell'udienza del 3 corr. fu pubblicata la sentenza nella causa del segretario comunale sig. Novello Antonio contro il Comune di S. Quirino per licenziamento intempestivo. La sentenza ha riconosciuto l'illegittimità del licenziamento, ed ha condannato il Comune di S. Quirino nella spesa del giudizio.

Per distruggere i bruchi si adopera con grande efficacia, nota la *Revue horticole* la preparazione arsenicale detta *verde di Parigi o verde esmeraldo,* sciolta nella proporzione di 250 grammi con 1000 litri di acqua. Si innaffiano le piante colla pompa e collo stesso sistema come per le viti.

Grandi magazzini del Printemps
(Vedi 4ª pagina)

Per difendere le piante da giardino dalle brine. Il *Raccoglitore* di Padova scrive:

« Un mezzo economico e di facile applicazione contro le brine primaverili è la torba in polvere. Questo rimedio si adopera spargendolo con qualche abbondanza sulle foglie e i fiori delle piante non appena lo stato dell'atmosfera lascia dubitare che possa verificarsi una brinata.

Oltre a questo effetto essa agisce anche come cattivo conduttore del calore, proteggendo le piante così da un raffreddamento troppo forte come da un troppo rapido riscaldamento. La polvere stessa poi viene naturalmente rimossa e dispersa collo svilupparsi delle foglie e per effetto del vento e delle pioggie. Questa polvere può applicarsi con utilità non soltanto ai frutti nani, alle fragole, e alle viti, ma anche ai prodotti da giardino e alle piante da campo specialmente ai piselli, fagiuoli, canape, i quali nel tempo medesimo vengono protetti anche dai danni che recano loro gli uccelli.

Le stranezze di marzo. A guardare ai principii, si direbbe che marzo voglia far onore al nome di « matto » affibbiatogli in quasi tutta Italia.

Quasi siamo tornati in pieno inverno: con neve e anche gelo; a Reggio Emilia, l'altro ieri, infuriò un terribile uragano con grandine fitta e grossa; a Livorno intanto il mare era sconvolto da una libecciata. Il vento aveva una velocità di circa 50 chilometri l'ora. E sul litorale tirreno il vento infuriava anche ieri mattina.

Oggi il tempo è alquanto migliore, con tendenza però ad annuvolarsi.

Il *New York Herald* annunzia una tempesta sulle coste francesi fra domenica e mercoledì.

A Vat. Domani se il tempo si mantiene buono avrà luogo la passeggiata di Vat, mancata mercoledì.

Dalle 3 alle 5 suonerà la fanfara del 16° cavalleria nel piazzale di Chiavris.

Dunque belle e gentili signorine, preparate per domani le vostre più fresche *toilettes* da passeggio.

Ammalato sulla strada. Ieri verso le cinque e mezzo del pomeriggio, fuori porta Cussignacco, rimpetto la ferriera, venne trovato dal capoquartiere Cudicini, un uomo sdraiato sulla via, evidentemente colpito da grave malore.

A mezzo di una pubblica vettura, lo ammalato fu fatto trasportare all'Ospitale civile. Egli è certo Luigi Tosolini da Pradamano, d'anni 30 circa.

L' INGENTE FURTO
A CIVIDALE

Ieri abbiamo dato un cenno sull'ingente furto avvenuto a Cividale.

Intanto rettifichiamo due particolari, e sono che il servo, ritenuto autore del furto, non era fuggito in Austria, e che l'importo degli oggetti preziosi rubati si aggira intorno alle 3 mila lire.

Il domestico ladro si chiama Giuseppe Zamparo di Giacomo d'anni 21, da Torreano (Cividale) e fu al servizio dell'avv. Nussi sino al 27 febbraio p. p.

Nessuno si accorse del furto se non tre giorni sono, poichè non poteva mai immaginarsi tanta nequizia in quel contadino da abusare in siffatto modo della fiducia dei suoi padroni, dacchè le gioie non erano poste in cassa forte e non fu d'uopo allo Zamparo, per rubare, di scassi o rotture qualsiasi.

Lo Zamparo, impegnò molta roba al monte di pietà di Udine, che fu rinvenuta a cura del locale Ufficio di P. S. altri oggetti di compendio del furto furono trovati nella sua abitazione a Torreano, altri e danaro si sequestrò addosso al ladro, per cui quasi tutto l'importare del furto può dirsi ricuperato.

Abbiamo detto addosso al ladro, perchè conviene sapere che lo Zamparo, che si aggirava sempre in questi paraggi, ieri verso le 3 e 1/2, trovavasi alla stazione ferroviaria e fu veduto dallo stesso suo padrone avv. Nussi, che, manco a dirlo, lo agguantò e lo consegnò subito alla forza pubblica.

Adesso egli è nelle carceri giudiziarie, ma è da notarsi la sua audacia proprio singolare e straordinaria, poichè, dopo consumato il furto e procuratosi i danari colle impegnate degli oggetti preziosi, come niente fosse, egli si faceva vedere nelle pubbliche feste da ballo a divertirsi e danzare ed intervenne persino all'ultimo veglione del Teatro Minerva!

Davvero che ci vuole un bel muso!

SUICIDA A 17 ANNI!
Il cadavere trovato a pezzi!

Uno spettacolo raccapricciante si presentava stamattina per tempissimo ai pochi passanti nelle vicinanze della linea ferroviaria pontebbana, fra il casello 4 e 5, verso Paderno.

La testa di un uomo, divisa dal busto vicino al mento, di là delle rotaie; il busto sulla linea ferroviaria, una gamba qua, una gamba là; insomma un corpo umano fatto a pezzi, sul terreno chiazzato di sangue sgorgante dalle membra troncate così orribilmente.

E' a notarsi, che in quella stessa località, or è qualche mese, un altro giovane, reduce dalla Germania e rimasto privo di lavoro, lasciava la vita ivi, gettandosi sotto un treno ferroviario e rimanendo pure informe cadavere.

Dalle vesti appariva che il corpo trovato stamattina doveva essere di persona civile e giovane.

Ieri verso le 5 pom. lo studente Tarquinio Volpini di Fortunato (il povero padre suo è Cancelliere della Pretura di Tarcento) d'anni 17, abitante presso una sua nonna in Via di Mezzo n. 84, assentavasi da casa.

La vecchia lo aspettava a cena e non venne, lo attese inquieta sino a tarda ora senza che il Tarquinio si facesse vedere. Essa si recò presso i suoi vicini certi Clemente Molinis fu Giuseppe falegname e Vittorio Lupachini fu Ciriaco portiere, abitanti in Via di Mezzo al n. 86, e lì stette aspettando sino alle 11, con quale angoscia, ognuno può immaginare.

E stamattina li pregò a voler fare ricerche del nipote suo che in tutta la notte non era tornato a casa. Quei vicini udirono stamattina le voci di un suicidio ed un triste presentimento essi ebbero che il giovane Tarquinio fosse il suicida. E così pur troppo fu, perchè recatisi subito sul luogo, ove vennero trovate le membra di un corpo umano, le riconobbero appartenere a quelle del giovinetto Tarquinio Volpini.

Quale causa può aver tratto quel povero giovane, nell'età dei sogni rosei, delle illusioni, degli affetti, dell'entusiasmo, a troncare una esistenza appena cominciata?

Si dice che dispiaceri d'amore lo abbiano tratto alla disperata risoluzione.

Il Tarquinio, dopo uscito di casa verso le 5 pom. di ieri, chiese ad un impiegato ferroviario a che ora passava il diretto da Pontebba e n'ebbe in risposta che arriva alle 7 e 55. Deve essere stato quello dunque che ridusse a pezzi il suo corpo, poichè ad avvalorare codesto, sta il fatto anche che un giovinetto dall'aspetto civile chiese a Paderno, dopo le 7, alla gente che ritornava dal lavoro delle fabbriche M. Volpe di Chiavris, dove fosse situato il casello della ferrovia. E furono trovate anche le traccie delle pedate sulla neve che copre la rampa della linea ferroviaria.

Furono sul luogo per le investigazioni di legge il vicepretore del primo Mandamento dott. Lucio de Fornera, il delegato di P. S. signor Bellina, guardie e carabinieri, nonchè il perito medico dott. Clodoveo d'Agostinis.

Si trovarono nelle tasche del suicida parecchie lettere, una pipa, un portafoglio, circa 60 centesimi, ed un biglietto presso a poco così concepito:

« Saluto papà, mamma, fratelli e domando perdono a tutti. La causa della mia morte è il professore .... »

Il Volpini era studente nelle classi superiori del locale Ginnasio-Liceo.

Giornalis[illegible] condannato
Ex [illegible] S. [illegible]

[illegible] dal nostro Tribunale [illegible] del 4 corr.:

Mar[illegible] Enrico di Pietro, apprendista [illegible], per furto, fu condannato a 3 mesi 10 giorni di reclusione [illegible] di [illegible] pena [illegible]

T[illegible] Mar[illegible] fu [illegible] Lonigo qui residente ex guardia di P. S. per [illegible] [illegible] dal deposito della [illegible] condannato [illegible] mesi ed un giorno e reclusione e L. 250 di multa.

BANCA DI UDINE

ANNO XX — 20° ESERCIZIO

Capitale Sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—
Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—
Fondo di riserva	» 277,769.15
Fondo evenienze	» 17,650.—
Totale	L. 818,919.15

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

31 Gennaio		29 Febbraio
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 196,505.99	Numerario in cassa	» 171,229.27
» 2,912,143.16	Portafoglio	» 2,699,493.13
» 8,112.—	Effetti in protesto e sofferenza	» 51,334.49
» 604,044.05	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 635,741.20
» 839,261.16	Valori pubblici	» 839,716.01
» 5,000.—	Cedole da esigere	» 5,000.—
» 713,006.88	Conti correnti garantiti da deposito	» 839,102.31
» 793,489.63	Detti con banche e corrispondenti	» 945,917.78
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000.—
» 174,000.—	Deposito a cauzione dei funzionari	» 174,000.—
» 2,382,845.45	» » antecipazioni	» 2,411,373.65
» 807,460.75	Detti liberi	» 817,460.75
» 7,190.24	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 17,907.12
L. 10,035,559.31		L. 10,200,775.71

PASSIVO.

31 Gennaio		29 Febbraio
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 267,299.15	Fondo di riserva	» 277,769.15
	Fondo evenienze	» 17,650.—
» 2,801,392.20	Conti correnti fruttiferi	» 2,672,915.48
» 1,556,070.47	Depositi a risparmio	» 1,709,511.80
» 884,485.44	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 987,140.61
» 5,864.57	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 16,686.32
» 2,556,845.45	Depositanti a cauzione	» 2,585,373.65
» 807,460.75	Detti liberi	» 817,460.75
» 53,141.28	Utili lordi del corrente esercizio	» 69,267.95
» 56,000.—	Utili netti esercizio 1891	
L. 10,035,559.31		L. 10,200,775.71

Udine, 29 febbraio 1892.

Il Sindaco **F. Braida** — Il Presidente **C. Kechler** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del

3 1/2 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.

3 3/4 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del

4 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono **netti** di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Accorda **Antecipazioni** sopra:
a) carte pubbliche e valori industriali;
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta;
c) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.

Cedole di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.*

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati ogni giorno in speciale Depositorio *recentemente costruito per questo servizio.*

Esercisce l'**Esattoria di Udine.**
Rappresenta la Società **L'ANCORA** per assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 31 gennaio 1892	L. 2,801,392.20	
Depositi ricevuti in febbraio 1892	» 444,093.38	
	L. 3,245,485.58	
Rimborsi fatti in febbraio 1892	» 572,570.10	
Esistenti al 29 febbraio 1892		L. 2,672,915.48

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 gennaio 1892	L. 1,556,070.47	
Depositi ricevuti in febbraio 1892	» 220,831.42	
	L. 1,776,901.89	
Rimborsi fatti in febbraio 1892	» 67,390.09	
Esistenti al 29 febbraio 1892		L. 1,709,511.80
	Totale dei Depositi	L. 4,382,427.28

Ringraziamento

La direzione dell'Ospizio M. Tomadini si sente in dovere di esprimere sentite grazie a quanti si prestarono gentilmente a soccorere gli orfanelli nel dare una prova della loro gratitudine ai generosi benefattori coi due trattenimenti serali.

In modo speciale però dobbiamo ringraziare la Ditta Volpe-Malignani che colla sua solita bontà verso quest'Ospizio ci provvide gratuitamente di tre lampade elettriche.

Ci perdonino i gentili signori che ci onorarono se ebbero a soffrire qualche inconveniente e lo ascrivano alla povertà dei mezzi che disponiamo, e giammai al *buon volere che mettemmo per servirli.*

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Domani 6 corrente alle ore 8.30 avrà luogo la prima recita della drammatica compagnia diretta dalla signora Virginia Marini che rappresenterà *Fernanda*, commedia in 4 atti di V. Sardou.

Lunedì 7 corr. *Le sorprese del divorzio*, commedia in 3 atti di A. Bisson e Mars (esclusiva proprietà della compagnia del cav. Marini).

Il maestro

VITTORIO MINGARDI

del quale in Udine fu conosciuta e apprezzata la valentia, dirige ora l'orchestra del teatro *Coccia* a Novara.

La stampa novarese è unanime nel tessere le più alte lodi e dell'immenso successo ottenuto su quelle scene dal *Mefistofele* nè dà il merito principale all'esimio, sebbene giovine, maestro.

Il *Savoia* ha poi le seguenti note biografiche del Mingardi che noi riportiamo, essendo certi di far cosa grata ai suoi numerosi ammiratori ed amici:

« Vittorio Mingardi, nacque a Bologna nel 1861; colà fece i suoi primi studi al Liceo musicale prima al violino col prof. Verardi, poi nel contrappunto e composizione coi maestri professori Busi e Luigi Mancinelli. Incominciò collo essere l'ultimo dei secondi violini d'orchestra al teatro Brunetti, poi man mano crescendo arrivò ad essere primo violino di spalla. Animato dal fuoco dell'arte divina fu fatto direttore d'orchestra e come tale debuttò a Senigallia nel 1884-85 ottenendone un vero trionfo. Di lì la sua carriera sui primi teatri d'Italia; fu persino 6 volte a Genova, 4 al Paganini e 2 al Carlo Felice con Aida, Ugonotti, Roberto il Diavolo, Villi, ecc.; al Manzoni di Milano col Romeo e Giulietta di Gounod, al Filarmonico di Verona, al Verdi di Padova, 3 volte ad Udine ed ultimamente nella grande stagione d'autunno a Bologna con Vindice e Lhoengrin. E così il bravo maestro corre la grande carriera fra onori e trionfi ben meritati. »

Programma musicale che la Banda Cittadina eseguirà domani 6 cor. alle ore 12 1/2 mer. sotto la Loggia Municipale per solennizzare il centenario di Rossini:

1. Sinfonia *Guglielmo Tell*	Rossini
2. Duetto *Mosè*	
3. Sinfonia *Semiramide*	
4. Sinfonia *Assedio di Corinto*	
5. Sinfonia *Il Barb. di Siviglia*	
6. Sinfonia *Gazza Ladra*	

Ieri alle ore 2 pom. cessava improvvisamente di vivere

ELEONORA MICOLI nata nob. **FARLATTI**

d'anni 64

I figli, le figlie e le nuore, ne porgono il tristissimo annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 5 marzo 1892.

I funerali seguiranno quest'oggi alle ore 5 pom. nella Chiesa Metropolitana partendo da via Belloni N. 14.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Seduta del 4 marzo

Si comincia la discussione sul progetto dei *probi viri*, già approvato dalla Camera, e se ne approvano i primi 12 articoli, rimandando il seguito; levasi la seduta alle ore 6.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Apresi la seduta alle ore 2.20.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, si riprende la discussione sul progetto relativo ai conciliatori.

Parlano Torraca, Spirito, Della Rocca e Tajani, e si approvano i primi 3 articoli.

Levasi la seduta alle 6.40.

Telegrammi

L'accordo italo-svizzero

Berna, 4. Un comunicato ufficiale annuncia che le nuove proposte del Governo italiano formano una base accettabile di negoziati. Resta tuttavia da porsi d'accordo sopra un certo numero di punti, ciò che avrà luogo senza dubbio nelle conferenze che, secondo tutte le probabilità, si riprenderanno prossimamente a Zurigo.

Il Consiglio federale ha approvato oggi il testo della risposta alle nuove proposte italiane per il trattato commercio.

In Grecia

Atene, 4. Numerosi dispacci esprimono la soddisfazione delle provincie pel provvedimento preso dal Re riguardo al Ministero Delyannis. La maggioranza di Delyannis alla Camera sembra moralmente scossa. Le ripetute conferenze dei partigiani di Delyannis sull'attitudine da prendersi approdarono a nessun risultato.

Lo stato di tensione per la situazione politica è cessato; calma completa.

Rivista finanziaria settimanale

Se poco buona fu la scorsa settimana, quella che con oggi si chiude può dirsi pessima. I corsi deboli sempre, finiscono in deciso ribasso tanto per la Rendita come per tutti i valori.

Già il prolungarsi della crisi francese aveva mal disposto la speculazione; non verrà fuori un ministero duraturo, si diceva; quindi tanto vale di essere circospetti ed allegerire i propri impegni.

Un altro fatto d'indole politica ha causato qualche impressione — la destituzione del gabinetto Delyannis dietro iniziativa del Re di Grecia. Si temeva una grande guerra civile, la quale venne scongiurata unicamente dal contegno fermo del Sovrano. Le cose vanno però male anche là ed il governo è molto imbarazzato, finanziariamente parlando.

Il ribasso ha fatto strada al mercato parigino specialmente sui valori internazionali fra i quali la nostra Rendita. Il bello si è che per giustificare la debolezza del nostro Consolidato si scrive: « causa ribasso Rendita spagnuola, portoghese, greca, ecc. » come se noi c'entrassimo nelle faccende di quegli Stati!

Qualche notizia errata sui preventivi del Bilancio dell'esercizio in corso 1891-1892 aiuta ad impressionare il pubblico. Per cui dobbiamo assistere *bon gré, malgré* alla dilapidazione dei nostri valori all'estero.

Parigi manda una chiusura debolissima con

Rendita 87.77 contro 89.15 scorsa sett.

in altre parole 1 3/8 0/0 di meno.

In Italia si è piuttosto sconcertati da un simile ribasso, in niun modo giustificabile. Anche il contante ha rallentato le proprie compere in attesa di vedere dove si finirà. E qui sarebbe proprio il caso di invocare l'azione del Governo (o padre della patria!) o dei forti Istituti di emissione. Un loro intervento energico con milioni alla mano, pronti, provvocherebbe una reazione fortissima. Ma dove si vanno a prendere i quattrini? Persuadete gli Istituti di emissione ad essere concordi ed avrete guadagnato un terno!

Registriamo dunque gli ultimi telegrammi della notte con

Rendita contanti	91.65 cont.	scor. sett.	92.55
» fine mese	91.75	» »	92.75

Le obbligazioni ferme specialmente per la prossimità dello stacco cedola 1 aprile p. v.

Azioni deboli su tutta la linea. Se trattasi di investire, si ragiona generalmente: meglio applicarsi alla Rendita la quale offre un ottimo reddito e sicuro ai corsi attuali e non s'arrischia molto.

Ecco il solito raffronto:

Azioni ferr. Meridionali	621	s. sett.	635
» ferr. Mediterranee	482	»	489
» Banca Nazionale	1300	»	1312
» Banca Generale	320	»	325
Lanificio Rossi	1060	»	1025
Società Veneta di Costruz.	42	»	45

I cambi sempre marcatissimi. Siamo in quello stadio dove non è più possibile trattare in valute senza parlare di forti distacchi, — il che vuol dire, a nostro vedere, che la produzione naturale di foglio estero è esaurita mentre bisogna supplire di volta in volta con operazioni artificiali e quindi costose.

Francia	chèque	103.95	scorsa sett.	103.55
Londra	»	26.17	»	26.10
Germania	»	128.30	»	128.10
Banc. Aust.	»	220.1/2	»	221.—
Napoleoni	»	20.80	»	20.73

In aggiunta di quanto scrivemmo circa il corso del fiorino esprimiamo l'opinione che il rapporto del suo riscatto s'aggirerà intorno ad una perdita del 16 0/0 sul valore nominale di L. 2,46, perdita questa che si constata ora sull'argento in confronto del primo rapporto di 1 a 15 —; il suo corso dunque tenderà verso 218 1/2 ca.

Infatti, malgrado le convocazioni delle commissioni per il 13 corr., incaricate a proporre il regolamento delle valute, il fiorino mantiensi fiacco; da noi si sostiene a 220 1/2 ancora per effetto solo del peggioramento delle nostre lire verso i franchi mentre la Francia a Trieste da 46.80 di sabbato scorso è salita a 47.05.

Il danaro sempre abbondante nelle casse delle Banche.

Per domani avremo la terza convocazione della Società Parchetti nella solita sala della Camera di commercio. Si pregano i signori soci a non mancare causa l'importanza dell'ordine del giorno, a proposito del quale crediamo bene chiarire erronee interpretazioni.

All'ultima comma di questo ordine è detto: « ritenuto che, ottenute che si abbiano sosorizioni per 1650 azioni nuove, le vecchie saranno considerate *valutate a tre per una* e così parificate alle nuove. » Altri ha spiegato la cosa in questi termini: tre azioni vecchie da L. 250 saranno pari ad una nuova da L. 100 ossia per L. 750 vecchio ricevo una nuova da L. 100.

Questo è errato. Tre azioni vecchie saranno pari ad una azione vecchia del suo intero valore, ossia per L. 750 vecchio capitale od infine una vecchia azione è valutata L. 83.33. Tanto per la verità.

G. M.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 5 marzo 1892

	5 mar.	4 mar.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	92 —	92.—
» fine mese	92.05	92.05
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	93.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	309.—	309.—
» 3 0/0 Italiane	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0	477.—	477.—
» » » 4 1/2	485.—	485.—
» 5 0/0 Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	450.—	450.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	503.—	503.—
Azioni		
Banca Nazionale	1310.—	1300.—
» di Udine ex coupons	110.—	110.—
» Popolare Friul. »	110.—	110.—
» Cooperativa Udin. »	30.—	30.—
Cotonificio Udinese »	1040.—	1050.—
Società Parchetti	—.—	—.—
» Tram. di Udine »	85.—	85.—
» Veneta Impr. e Cost.	45.—	42.—
» Cotonificio Veneto.	240.—	245.—
Cambi e Valute		
Francia chèque	103.9[illegible]	103.80
Germania »	128.1/4	128.10
Londra »	26.10	26.15
Austria e Banconote »	2 20.50	2.20.50
Napoleoni »	—.—	20.72
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	87.67	88.05
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	87.65	88.32

Tendenza cattiva.

Leggere pel resto la rivista settimanale.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
M.	1.50 a.	6.45 a.	D.	4.55 a.	7.35 a.
O.	4.40 a.	9.00 a.	O.	5.15 a.	10.05 a.
M.*	7.35 a.	12.30 p.	O.	10.45 a.	3.14 p.
D.	11.15 a.	2.05 p.	D.	2.10 p.	4.46 p.
O.	1.10 p.	6.10 p.	M.	6.05 p.	11.30 p.
O.	5.40 p.	10.30 p.	O.	10.10 p.	2.25 a.
D.	8.08 p.	10.55 p.			

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Da Udine		A Pontebba	Da Pontebba		A Udine
O.	5.45 a.	8.50 a.	O.	6.20 a.	9.15 a.
D.	7.45 a.	9.45 a.	D.	9.19 a.	10.55 a.
O.	10.30 a.	1.34 p.	O.	2.29 p.	4.56 p.
O.	5.25 p.	8.40 p.	O.	4.45 p.	7.50 p.
D.	4.56 p.	6.59 p.	D.	6.27 p.	7.55 p.

Da Udine		A Trieste	Da Trieste		A Udine
M.	2.45 a.	7.37 a.	O.	8.40 a.	10.57 a.
O.	7.51 a.	11.18 a.	O.	9.— a.	12.35 a.
M.*	11.05 a.	12.24 p.	M.*	2.40 p.	4.20 p.
M.	3.40 p.	7.32 p.	M.	4.40 p.	7.45 p.
O.	5.20 p.	8.45 p.	O.	8.10 p.	1.15 a.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine e Cormons e viceversa.

Da Udine		A Portogr.	Da Portogr.		A Udine
O.	7.47 a.	9.47 a.	O.	6.42 a.	8.55 a.
O.	1.02 p.	3.35 p.	M.	1.22 p.	3.17 p.
M.	5.10 p.	7.51 p.	M.	5.01 p.	7.15 p.

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Da Udine		A Cividale	Da Cividale		A Udine
M.	6.— a.	6.31 a.	M.	7.— a.	7.28 a.
M.	9.— a.	9.31 a.	M.	9.45 a.	10.16 a.
M.	11.20 a.	11.51 a.	M.	12.19 p.	12.50 p.
O.	3.30 p.	3.57 p.	O.	4.20 p.	4.48 p.
O.	7.34 p.	8.02 p.	O.	8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine		Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine	
R.A.	8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a.	R.A.
»	11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p.	P.G.
»	2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p.	R.A.
»	5.50 p.	7.32 p.	5.30 p.	8.5 p.	P.G.